

## ROVIGO

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo  
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584  
e-mail: cronaca.ro@lavoce-nuova.it

UNIONE CONSUMATORI Nel 2023 ogni gruppo polesano ha speso 1.164 euro in più per l'aumento prezzi

# Il caro vita mangia soldi alle famiglie

Rovigo al 52esimo posto in Italia nella classifica dei rincari. L'inflazione si è attestata al 5%

ROVIGO - 1.164 euro a famiglia. È il peso dell'inflazione sui polesani nel 2023, un anno caratterizzato da un rincaro dei prezzi che, stabilizzatosi dopo i picchi dei mesi precedenti ha mantenuto alto il livello dei prezzi al consumo per le famiglie. Il Polesino è la 52esima città, in Italia, per incremento del costo del carrello della spesa. Nel 2023 l'inflazione in Polesine è stata del 5%, e ogni famiglia, rispetto all'anno prima, ha pagato 1.164 euro in più nel corso dell'anno. In pratica l'inflazione si è mangiata 97 euro al mese in ogni famiglia.

A livello veneto la città più cara è stata Venezia (13esima in Italia) con inflazione al 5,8% e spesa aggiuntiva per ogni famiglia di 1.395 euro all'anno. Padova è al 30esimo posto, con 1.327 euro a famiglia e inflazione al 5,7%. Poi c'è Vicenza, al 32esimo posto con 1.303 euro a famiglia e inflazione al 5,6%. Treviso è 40esima (1.280 euro e 5,5%). Quindi Verona al 50esimo posto con 1.187 euro e 5,1% di inflazione. Poi Rovigo al 52esimo posto e Belluno al 53esimo con 1.159 euro e inflazione al 5,2%. L'Unione nazionale consumatori ha stilato la classifica delle città più care d'Italia del



Il caro prezzi incide sui conti delle famiglie

2023, in termini di aumento del costo della vita. Non solo, quindi, delle città capoluoghi di regione o dei comuni con più di 150 mila abitanti. Uno studio basato sull'inflazione media dello scorso anno resona oggi dall'Istat che consente di dare, quindi, la spesa

che una famiglia nel 2023 ha pagato effettivamente in più rispetto al 2022. In testa alla classifica delle città più care del 2023, Milano dove l'inflazione media pari a +6,1%, si traduce nella maggior spesa aggiuntiva annua, pari, per una famiglia media,

a 1656 euro in più rispetto al 2022. Medaglia d'argento per Varese, +6%, con un incremento di spesa sul 2022 pari a 1582 euro a famiglia. Sul gradino più basso del podio Bolzano, con +5,8% e dove una famiglia tipo ha avuto nel 2023 una spesa supplementa-

re pari a 1541 euro annui. Segue Grosseto (+6,8%, seconda inflazione più alta d'Italia, pari a 1533 euro), al quinto posto Genova, che nel 2023 ha avuto, insieme a Brindisi, la maggior inflazione del Paese, +6,9%, con un esborso a famiglia di 1.504 euro in più rispetto al 2022.

Seguono Perugia (+6,4%, +1470 euro), al settimo posto Alessandria, terza in Italia per inflazione ex aequo con Benevento (+6,6%), con una stangata pari a 1.466 euro, poi Siena (+6,5%, +1465 euro). Chiudono la top ten Lecco e Lodi (entrambe con +5,7% e +1447 euro). Sull'altro fronte della classifica, la città più virtuosa è Potenza, con l'inflazione più bassa d'Italia (+3,7%) e dove in media si sono spesi 'solo' 731 euro in più nel corso del 2023. Al secondo posto Catanzaro (+4,4%), la seconda inflazione più bassa ex aequo con Reggio Emilia, +822 euro). Medaglia di bronzo Reggio Calabria, terza sia per inflazione (+4,5%) che per spesa (+840 euro). Bene anche Bari (settimo con +5,3% e +920 euro), Ancona (8° con +4,7% e +934 euro). Chiude la top ten della città risparmiatrice Cagliari (+5,4%, +1014 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI LOCALI In Polesine ancora tanti municipi con pochi abitanti

## Piccoli Comuni, un calo lento

Il tema della fusione dei Comuni, per unire le forze ed eliminare i piccoli enti è sempre caldo. In Polesine pochi mesi fa si è consumato l'ennesimo fallimento con il tentativo di fusione fra Polesella e Guarda Veneta andato a vuoto.

In Polesine ci sono 4 Comuni sotto i mille abitanti, 37 fra i mille e i 5mila abitanti, 3 fra i 5 e 10mila abitanti, 5 fra i 10mila e 20mila abitanti e uno (Rovigo) oltre i 50mila abitanti.

Dal 22 gennaio prossimo il numero dei Comuni in Italia scenderà a 7.896. La diminuzione dei municipi è un processo cominciato all'inizio degli anni duemila: il numero massimo dei Comuni si è registrato nel 2001, quando erano 8.101; da allora c'è stata una diminuzione di 205 unità. Un processo lento, se confrontato con quello di altri Paesi europei: infatti, tra 2006 e 2023, mentre in Italia il calo è stato solamente del 2,5%, in Grecia la riduzione è stata del 68%, nei Paesi Bassi del 25%, in Germania del 13%, in Austria dell'11% e in Francia del 5%. Oggi l'Ita-



Villanova Marchesana uno dei piccoli Comuni polesani

lia è il quarto Paese europeo per numero di enti municipali, dietro a Francia, Germania e Spagna. L'Italia rimane quindi un Paese di piccoli Comuni. Infatti, gli enti con meno di 5.000 abitanti sono ancora 5.521 (il 70% del totale), mentre 2.012 Municipi hanno addirittura meno di 1.000 abitanti (il 25,5%). I Comuni con meno di 5 mila abitanti mettono insieme complessivamente 9,7 milioni di abitanti, pari al 16,5% del totale nazionale. Invece, nei Municipi con

meno di 1.000 abitanti risiede poco più di un milione di persone, meno del 2% della popolazione italiana. I piccoli Comuni si trovano soprattutto nelle aree alpine ed appenniniche, ma sono presenti anche nelle basse pianure del Nord e in alcune aree del Meridione. Il numero maggiore di Comuni italiani è concentrato nel Nord del Paese: il 19% si trova in Lombardia e quasi il 15% in Piemonte; in queste due regioni ci sono più di 1.000 enti con

meno di 5 mila abitanti. In Valle d'Aosta, capoluogo a parte, tutti i Comuni sono di piccola dimensione, ma una percentuale molto significativa di piccoli Municipi si registra anche in Molise (94,1%), Piemonte (88,6%), Trentino Alto Adige (85,8%), Sardegna (83,8%), Abruzzo (83%) e Basilicata (81,7%).

È grazie alle ultime fusioni realizzate in Veneto che il numero dei Municipi italiani è sceso sotto quota 7.900. Infatti, tra pochi giorni saranno istituiti i nuovi Comuni di Setteville - derivante dall'aggregazione di Alano di Piave e Quero Vas, nel Bellunese - e Santa Caterina d'Este - formato dalla fusione di Carceri e Vighizzolo d'Este, nel Padovano - mentre, nel Vicentino, Sovizzo si è unito a Gambugliano mantenendo il nome "Sovizzo". In Veneto, dunque, il numero dei Comuni scende a quota 560: poco più della metà (286, pari al 51%) ha ancora meno di 5.000 abitanti, mentre 37 sono addirittura al di sotto della soglia dei 1.000 residenti. In Friuli Venezia Giulia, invece, i percorsi di fusione si



Calto, Comune con meno di mille abitanti

sono arrestati da tempo ed il totale dei Municipi è fissato a 215: ben 153 (il 71%) ha meno di 5.000 abitanti, mentre sono 52 gli enti con meno di 1.000 residenti. "Il ruolo dei Comuni rimane centrale nel nostro Paese - sostiene Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - ma il loro rafforzamento passa attraverso necessari percorsi di aggregazione. Gli amministratori locali si confrontano con sempre maggiori problematiche nel garantire i

servizi ai cittadini, anche a causa dei progressivi tagli ai trasferimenti, cui si aggiungono le difficoltà nel reclutare il personale, che nei prossimi anni potrebbero acuirsi a causa dei pensionamenti e del calo demografico. Oggi molti Comuni condividono a livello sovramunicipale già molte progettualità - precisa Ferrarelli - per cui il passo successivo potrebbe essere la fusione, anche per intercettare maggiori risorse ed aumentare gli investimenti sul territorio."